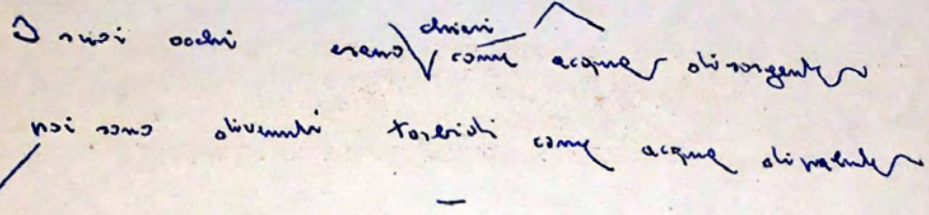


in regimul de ordine cu ordine

De guvernarea in regimul de ordine

Regimul de ordine

Giorgio Antonucci 1976



giorgioantonucci.org

non sono dunque "forse" come "forse" di "forse"
Dato che "forse" come "forse" di "forse"

Giorgio Antonucci 1976

Giugno orientale



Il giovane pellegrino sale su per le rupi

per raggiungere il vecchio delle montagne, nelle

regioni dove sorge il Sole, alle spalle dei monti

Tangha, in terra che hanno l'annessione di

una ai limiti del mondo.

Però col progredire del cammino nuove che le
solitudini diventano sempre più avvolte
e inimitabili.

Solo il mormorio delle acque in fondo
all'ultima valle nuove un cenno di saluto
del lontano universo dei viventi.

Il giovane si guarda intorno con ansiosa

inquietudine, anche perché aveva lasciato

il mondo, non per una scelta filosofica

arbitraria, ma per una disposizione.

Ora il suo impulso lo spinge a scovare

una valle che egli stesso considerava

l'ultima possibilità abitabile.

In quel momento il Sole era fuggito in due

orecchie nate una di una delle montagne

per terra. Il silenzio delle avventure,

e il mormorio delle acque, sempre più umido,

sembravano una eco lontana delle misteriose

azioni dell'universo.

Per me gli occhi di quelle donne

avvano tutti i colori del sole,

ma ormai gli ultimi avvenimenti li

avvano resi notturni per tutte le ombre

obblie malinconie e nei i sogni

di un futuro che sarebbe stato distrutto

in breve tempo: saremmo diventati

aridi e secchi come cenere morta

nime ancora di vent'anni anche
le nostre vite sarebbe state tagliate

alle radici con colpi ziafari.

Ricordo che mi disse: - Per noi

non c'è amore, non ci saranno figli,

le nostre vite sare' obgette, il nostro

poteto sare' ucciso e distrutto.

Dormivo e tratti tratti con sonno amaro e rivivute
immagini di fuoco e di corpi carbonizzati, li vedeva
sempre di nuovo deformarsi all'interno delle giunche; mi
pareva noi, sempre in sogno, che avremmo gli occhi, nelle
trascorse temute dell'aria, come bruciumi immortali
ohi miei fratelli uccisi.

giorgioantonucci.org

Gli allori la crescevano quando esse cresceva.

Ma le piante la sentivano anche dei nuovi reami

le leggende più antiche del nostro mondo,

e non che le nostre guide nel passato

fin dalle origini in questi boschi, e che

costituisce in realtà una civiltà contadina, costantemente

è profondamente legata a questi spazi.

- Ci voleva un gran gioco per lanciare le nostre

radici, il gioco veduto dagli uomini

dell'occidente

giorgioantonucci.org

La nostra valle era ricchissima e produceva semi

come la terra delle fave, ma non rivale

avrebbe mai potuto arrivare fino nei

milleanni, la voce, come nelle

parole nostre del nostro mondo, immaginava

parole.

Manare le leggende

~ all Sole : un giorno il gioco all mondo

~ notte - una incontro nessuno , e il silenzio

~ notte - una incontro nessuno , e il silenzio

giorgioantonucci.org



Quando le stelle cominciavano a tremolare
 di più per il chiacchiere dell'altre
 e pensavo molto su un altro niente
 di ruffiani nelle loro, noi ci appostavamo
 a rinnovare le lotte.

Egli avvenni avrebbe dovuto essere colpito
 all'improvviso perché il loro potere
 di fuoco e le loro tecniche di distruzione
 sono decisamente superiori a ogni
 nostro mezzo di guerra.

Del resto le nostre guerre non
 sono altro che le manifestazioni
 delle nostre antiche tradizioni di caccia.

Prima che avvenisse per noi
 gli uomini dell'ovest non ci ne
 mai acceduto di lotta con individui
 delle nostre specie.

Così ci avremo colti impreveduti
 e ci costringemmo a coinvolgerci
 in poco tempo tutta la nostra
 struttura di vita.

Il nostro vecchio ci raccontava cose
 che la lingua che noi parliamo,
 che è legata strettamente alla cosa,
 non aveva nomi articolati che
 corrispondevano agli avvenimenti di cui
 con i esatti racconti di omicidio
 e di guerra.

giorgioantonucci.org



Sembra che il vecchio manufatto si sia attribuito a un'epoca:
i miei gioiosi dialoghi con quell'altro attraverso ^{con chiarezza} ~~luminosamente~~
tutte le mie ingenuità, mi addosso sulle vene umide
e seguivo il corso leggero delle nuvole fu il disegno
simmetrico dei rami e il fumo sottile delle foglie.
Di notte la gemme delle stelle e il canto
dei ghiacci m'inguevano le maniche.



giorgioantonucci.org

Da principio gli elementi erano uniti insieme

Il fuoco e le vene si sono mescolati

di nuovo, come raccontano le nostre novelle, eppure

questo non era accaduto nemmeno cent'anni prima

quando s'era svegliato l'antico vulcano di Pietra

grigia, che aveva travolto i villeggiatori

La leggenda dice: Un giorno la terra s'incontrò

col Sole, e quel giorno di neve.

Intanto la nostra valle sembra un vero d'argilla

con il fondo coperto di cenere e noi, pochi

superstiti, corriamo in modo irregolare con le mani

distese di sonnecchiare.

Il fuoco e la terra si sono incontrati, e il fumo

non era scappato mai, nemmeno cent'anni prima,

quando s'era vegetato e' immensabile vulcano di

terra grigia.

La leggenda dice: - Un giorno la terra s'incontrò

col Sole una giorno di tempo -

Invento la notte, sette anni in terra d'argilla

con il fondo coperto di cenere e i superstiti

non riscono più a ritrovare la luce.

giorgioantonucci.org

- De libro di Giveler
- La matre di Francesco de Benigno
- Le sole numero sei di Cechov

gelia che la sera aeri dai nostri prati,
 che si intendono al sole fino ai limiti
 del cielo.

Poi la mia vita si è spenta, e sono
 diventato anche, come anche di morire.

sulla superficie mancava sul mare.

Quanto l'opera vista ha la mia volta
 dal suo viso si spingere in chiesse

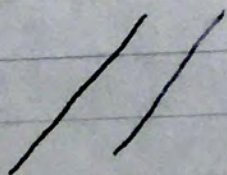
come quello dell'ebra.

Ora, dopo quanto accaduto, io credo

che mi senti spinto come fosse contro
 la pietra ha morso, anche il respiro

mi muove, e la vita mi ha diventato

silenzioso.



La corvettarioni non hanno comoscere

le loro due mesi continuamente olivato

oli loro, e così io ole garancito,

quando, intorno al villeggio, corso

geliq giorgioantonucci.org oli nostri metri,

che si intendevano al sole fino ai limiti

del cielo.

Poi le mie vite si è aperte, e sono

olivenato unire, niente ancora oli morire.

già nevano dove gli alberi hanno già

e cominciano a vedere a le nebbie e le nevi.

Si camminava in silenzio, l'uno dopo l'altro.

Da poco a le luci del sole si notavano

già nei cieli come prima di congelarsi

con le delicate presenze delle acque

sulle superfici mentre del mare.

Quando l'avevo visto in la prima volta
giorgioantonucci.org
del mio viso si spingeva in direzione

come quello dell'altro.

Ora, dopo questo accento, io credo

che mi senti quanto come tutti contro

la pietà nei mari, anche il respiro

mi pare, e le vite mi pare diventate

veleno.

